



Prestazioni scolastiche migliori per gli studenti seguiti da tutor volontari

Problema

La didattica a distanza imposta dalla pandemia di Covid-19 ha avuto un impatto negativo sulle prestazioni scolastiche portando ad una perdita di competenze, in particolare per gli studenti provenienti da contesti svantaggiati.

Da febbraio 2020 - a causa dell'emergenza COVID 19 e delle conseguenti misure restrittive - le lezioni in presenza hanno subito periodi di sospensione lasciando spazio alla didattica a distanza (DAD). Questa nuova metodologia di insegnamento non ha garantito la stessa qualità della didattica tradizionale e portando una perdita di competenze tra gli studenti. Il contesto di partenza e la famiglia di origine hanno giocato un ruolo importante rispetto a questo *learning loss* che ha investito principalmente gli studenti più fragili, appartenenti a famiglie che si trovavano in una condizione di vulnerabilità economico-sociale che hanno avuto maggiori difficoltà a utilizzare i nuovi strumenti digitali e a organizzare lo studio.

Tra il 2019 e il 2020 è aumentata di circa 9 punti percentuali la quota di studenti di 18-19 anni che non ha raggiunto la sufficienza nelle competenze matematiche e alfabetiche. L'incremento è stato più significativo per gli stranieri e quanti si trovavano in situazioni di svantaggio socio economico.

I dati disponibili, tuttavia, suggeriscono che *digital divide* e *learning loss* fossero presenti già prima della crisi rappresentando un problema sociale oltre che individuale perché rendono più difficile l'inserimento nella vita civile e lavorativa, con il conseguente rischio di cadere in situazioni di povertà ed esclusione sociale.

Soluzione

È possibile sperimentare soluzioni economicamente sostenibili per prevenire i problemi di apprendimento e per affrontare le difficoltà nella gestione dei percorsi scolastici e nell'uso degli strumenti digitali attraverso l'attività di tutor volontari.

Per rispondere a questo problema nel 2020 un team di docenti dell'Università Bocconi e di Harvard - con il supporto del Laboratory for Effective Anti-poverty Policies della Bocconi e la Fondazione Invernizzi - ha sperimentato il Tutoring Online Program (TOP) che fornisce ai ragazzi delle scuole medie un sostegno a distanza per lo studio e per i compiti. Il programma ha avuto avvio un mese dopo il primo lockdown, quando i presidi di tutte le scuole italiane sono stati invitati a segnalare gli studenti provenienti da ambienti svantaggiati che avevano accumulato ritardi con la DAD indicando le materie rispetto alle quali necessitavano del supporto (tra italiano, matematica e inglese). Tutor e studenti sono stati abbinati sulla base della disponibilità oraria, esperienza accademica, materie trattate, eventuali esperienze, bisogni educativi speciali e provenienza geografica. Le attività di tutoraggio sono state realizzate da metà aprile fino all'inizio di giugno 2020 per 3 ore a settimana. In media gli studenti hanno seguito 14 incontri, per un totale di 17 ore in 34 giorni.

Le caratteristiche specifiche del programma sono state due: (i) fornire tutoraggio esclusivamente on line; (ii) impiegare unicamente tutor volontari reclutati tra gli studenti universitari (Bicocca, Bocconi e Statale di Milano). Ai tutor non è stata richiesta nessuna esperienza, solo parlare correntemente l'italiano e garantire da 3 a 6 ore di



volontariato la settimana. Una volta selezionati è stato offerto loro un percorso di auto-formazione su piattaforma on-line con moduli sulle metodologie di tutoraggio, spunti sulle materie da trattare e teoria dei disturbi dell'apprendimento. Inoltre hanno avuto accesso a un forum dove fare domande e condividere le proprie esperienze.

Risultati

La valutazione mostra un impatto positivo del programma sia sulle prestazioni scolastiche che sulla fiducia e sul benessere psicologico dei ragazzi.

Il programma è stato valutato rispetto a diversi ambiti: l'impegno, il rendimento scolastico e alcune dimensioni soggettive.

L'impegno è stato misurato utilizzando le dichiarazioni di studenti, genitori e docenti sulla costanza con cui sono state seguite le lezioni in DAD, rispetto al tempo dedicato allo studio e ai problemi comportamentali segnalati dai docenti durante le lezioni. Il rendimento è stato misurato attraverso un test standardizzato a risposta multipla con sette domande di matematica, sette di italiano e cinque di inglese (sottoposto agli studenti alla fine del programma). Le dimensioni emotive-soggettive sono state misurate attraverso la somministrazione di questionari ad hoc per rilevare: volontà di proseguire gli studi, alcune *socio-emotional skill* (grinta, perseveranza e locus of control), benessere psicologico.

I dati indicano un leggero effetto positivo rispetto all'impegno mostrato dagli studenti. Attraverso le dichiarazioni dei docenti si stima effetto positivo rispetto alla costanza con cui sono state seguite le lezioni, che tuttavia non trova riscontro dai dati forniti da studenti e genitori. Sono più concordi le evidenze sull'incremento del tempo dedicato giornalmente ai compiti, indicato sia dai genitori che dai ragazzi (mediamente 10 minuti in più). Inoltre risulta una diminuzione dei problemi comportamentali segnalati dai docenti. Anche l'impatto sulle competenze - misurate attraverso il test - è positivo. La quota di risposte corrette è di 4,5 punti percentuali più alta per gli studenti trattati.

Per quanto riguarda le dimensioni socio-emotive, invece, il programma non sembra influire sulle scelte scolastiche dei ragazzi: nel breve periodo si nota una leggera riduzione di quanti intendono frequentare una scuola superiore di tipo professionale a favore di altre più impegnative, ma non si vedono effetti significativi rispetto alla decisione di iscriversi all'università. Il sostegno dei tutor ha però portato i ragazzi ad avere maggior fiducia in se stessi e ha inciso sulla riduzione dei fenomeni di depressione.

Secondo i ricercatori questi risultati suggeriscono che programmi di tutoraggio gestiti da remoto da volontari - meno costosi di quelli realizzati in presenza - possono incidere sulle prestazioni scolastiche dei ragazzi e sul loro benessere aumentando la fiducia che hanno in loro stessi.

Inoltre il programma ha avuto un impatto maggiore proprio per gli studenti più fragili. Chi aveva voti iniziali inferiori, genitori con occupazioni meno qualificate, disturbi dell'apprendimento ha ricevuto maggiori benefici dal supporto dei tutor. Mentre in termini di benessere ha avuto un impatto maggiore per gli studenti immigrati rispetto a quelli di origini italiane. Questo suggerisce che l'intervento possa essere utile per ridurre il divario educativo basato sul background familiare.

Metodo

I risultati provengono da una valutazione sperimentale: gli studenti candidati per la partecipazione sono stati divisi casualmente in due gruppi con caratteristiche omogenee. I 530 studenti del primo gruppo partecipano al programma, mentre i 529 del secondo fungono da controllo. I due gruppi sono bilanciati rispetto a genere, nazionalità, disturbi dell'apprendimento, voti, istruzione e occupazione dei genitori. Le stime degli effetti si ottengono per differenza tra le condizioni successive dei due gruppi.

BIBLIOGRAFIA: CARLANA M., LA FERRARA E. (2021), *APART BUT CONNECTED: ONLINE TUTORING AND STUDENT OUTCOMES DURING THE COVID-19 PANDEMIC*, IZA DISCUSSION PAPER, N. 14094.

AUTORE DELLA SCHEDA: FRANCESCA ANGLOIS (ASVAPP)

